

Biblioteca Adelphi 555

Irène Némirovsky

DUE



Due

Irène Némirovsky , Laura Frausin Guarino (Translator)

[Download now](#)

[Read Online ➔](#)

Due

Irène Némirovsky , Laura Frausin Guarino (Translator)

Due Irène Némirovsky , Laura Frausin Guarino (Translator)

«Chi meglio della signora Némirovsky, e con un'arma più affilata, ha saputo scrutare l'anima passionale della gioventù del 1920, quel suo frenetico impulso a vivere, quel desiderio ardente e sensuale di bruciarsi nel piacere?» scrisse, all'uscita di questo libro, il critico Pierre Loewel. Le giovani coppie che vediamo amoreggiare in una notte primaverile (la Grande Guerra è finita da pochi mesi, e loro sono i fortunati, quelli che alla carneficina delle trincee sono riusciti a sopravvivere) hanno, apparentemente, un solo desiderio: godere, in una immediatezza senza domani, ignorando «il lato sordido» della vita, soffocando «la paura dell'ombra». Eppure, quasi sulla soglia del romanzo, uno dei protagonisti si pone una domanda - «Come avviene, nel matrimonio, il passaggio dall'amore all'amicizia? Quando si smette di tormentarsi a vicenda e si comincia finalmente a volersi bene?» - che ne costituirà il filo conduttore. Con mano ferma, e con uno sguardo ironicamente compassionevole, Irène Némirovsky accompagna i suoi giovani personaggi, attraverso le intermittenze e le devastazioni della passione, fino alla quieta, un po' ottusa sicurezza dell'amore coniugale. A volte, certo, alcuni di loro rimpiangeranno «l'ebbrezza triste e folle del l'amore», e a quasi tutti accadrà di inoltrarsi, almeno per un po', nelle vie perigliose dell'adulterio; ma il tempo riserverà loro una sorprendente rivelazione: che quell'«essere due» che del matrimonio costituisce l'essenza e «il flusso discontinuo, lento e possente dell'amore coniugale» conferiscono alla coppia una sorta di «invincibilità».

Due Details

Date : Published March 1st 2010 by Adelphi (first published 1939)

ISBN : 9788845924729

Author : Irène Némirovsky , Laura Frausin Guarino (Translator)

Format : Paperback 237 pages

Genre : Fiction, Classics, Cultural, France, European Literature, French Literature

 [Download Due ...pdf](#)

 [Read Online Due ...pdf](#)

Download and Read Free Online Due Irène Némirovsky , Laura Frausin Guarino (Translator)

From Reader Review Due for online ebook

Simona says

"Si baciavano. Erano giovani. I baci nascono in modo così naturale sulle labbra di una ragazza di vent'anni. Non è amore, è un gioco, non si insegue la felicità, ma un attimo di piacere".

Sono bastate queste semplici parole per conquistarmi, per farmi innamorare.

La Némirovsky, con il suo stile elegante e raffinato, e in questo libro anche un po' retrò, ci guida in un viaggio nell'universo Amore. Un amore fatto di sensualità, di desiderio, un amore che brucia di passione, perché l'amore giovanile è anche questo, come provano le vicende di Solange, Dominique, Marianne e Antoine. Un amore giovanile che sfocia nel rapporto coniugale, nel matrimonio, fino all'infedeltà.

Ciò che colpisce in questo romanzo è la capacità della Némirovsky di descrivere gli stati d'animo, le emozioni, le aspirazioni, le ipocrisie, le delusioni. Tutti i personaggi cercano quell'istante, quel puro attimo di felicità, senza riuscire mai a trovarlo. Alla fine, non è quello che cerchiamo tutti?

Irene Carmina says

Il racconto di una coppia di amanti, dalla passione dei primi tempi, al matrimonio, ai tradimenti, al sonnecchiare dell'anima, allo scomparire dell'io autentico e delle sue pulsazioni nel letto coniugale. E quando la felicità coniugale somiglia alla felicità come l'amore coniugale all'amore, ecco che allora il ricordo dei moti passionali dei tempi andati è veleno per il presente e consapevole spegnersi degli istinti vitali dei protagonisti, che rincorrono senza riuscirci veramente l'attimo in cui si cela la felicità. E l'amore non è che il ricordo di un istante di amore. Sconforto, malinconia e ricerca della felicità: tutto viene sopito nel sonno della notte quando due estranei, marito e moglie, condividono le stesse lenzuola. Estranei che più si conoscono più diventano estranei. Un ritratto spietato della relazione a "due", scritto con sensibilità spiccatamente femminile e lo stile elegante della Nemirovsky. Alla fine nel lettore resta un profondo senso di rassegnazione; rassegnazione che pare l'unica via della pace del vivere. Vivere infelici ma in "due". E così non si morirà da soli.

MonicaEmme says

Non sono una persona sentimentale, anzi direi che il romanticismo mi fa storcere il naso. Preferisco che un uomo mi inviti a bere una birra, piuttosto che mi faccia vedere un tramonto. Questo per dire che normalmente non apprezzerei tutti gli amori, le passioni e i tradimenti che l'autrice ci narra, ma mi ha fatto riflettere su quanto la donna sia, troppo spesso, alla mercè degli uomini e quanto ne soffra.

Ora non credo questo fosse l'intento della Nostra e, anche se all'inizio, mi ha annoiata poi è riuscita ad attirare la mia attenzione.

Marianne e Antoine potrebbero essere una qualsiasi coppia di sposi: grande entusiasmo iniziale con tanto di passione travolgente, seguita da un assestamento, ricerca d'individualità con conseguente tradimento, litigi ed, infine, nel più fortunato dei casi, l'accomodamento e l'acquisizione della serenità.

In questo senso è davvero moderno!

Lady Strawberry says

Quello che ho adorato, oltre alla straordinaria scrittura di Irene, è la sconvolgente attualità di certi pensieri e sentimenti. Si cade spesso nell'idea che con questo romanzo Némirovsky voglia dire che l'amore non esiste. Io credo, invece, che il suo sia una struggente analisi di come l'amore, nelle sue molteplici forme, regoli la nostra vita, arrivando a confondersi con la passione, l'odio, l'adulterio e l'affetto. Ma la sua forza sta proprio in questo.

Brava la Nemirovsky. Sempre.

Sonia says

L'unico complimento che posso fare a questo romanzo è sicuramente di essere scritto in maniera superba. Non avevo mai letto nulla della Némirovski, e mi rendo conto che *sa* scrivere.

Quanto al contenuto, purtroppo non mi ha trasmesso la stessa sensazione.

Non solo non sono riuscita a immedesimarmi in nessuno dei personaggi, ma neanche a comprendere nessuno dei loro pensieri e sentimenti.

Mi sono sentita estranea a tutto, ho visto scorrere sotto i miei occhi solo parole, situazioni e considerazioni assolutamente lontane da me, troppo ciniche e disincantate per potermi appartenere...

Ammettere una realtà d'amore e di vita come quella dei protagonisti di DUE vuol dire ammettere che l'amore non esiste e che la vita non è altro che disperazione e tristezza.

No, proprio non siamo d'accordo.

arcobaleno says

Avevo parecchie aspettative: commenti entusiasti; io stessa avevo un ottimo giudizio della Némirovsky per altre sue cose che avevo letto; invece ne sono rimasta delusa e, a dir la verità, ho proprio faticato a finire questo romanzo-trattato... poco romanzo e poco trattato.

L'impressione è stata di un contenitore debole e superficiale di situazioni e di sentimenti: banali gli schemi e gli intrecci...; freddi gli amori e i tradimenti...; assenti poesia e partecipazione! la Némirovsky voleva arrivare a dire qualcosa sui rapporti a 'due': ha detto qualcosa (qualcosa!), ma senza anima!

Oltretutto... ho incontrato una strana e inconsueta fatica nella lettura (colpa di traduzione?): soggetti sottintesi che cambiavano inaspettatamente da un periodo all'altro e mi costringevano ad una fastidiosa frammentazione; diverse volte le frasi sono rimaste ambigue... anche dopo una riflessione più attenta: lui, lei?? chi, cosa??

Insomma, Madame Irène questa volta mi ha tradito: 'Due' stelle di protesta!

Negli "update status" un paio di casi di ...ambiguità.

Sandra says

Non riesco ad avere un rapporto equilibrato con la Nemirovsky. Anche questa volta il libro mi ha lasciato sensazioni ambigue: per un verso ammirazione sia per lo stile limpido, con echi proustiani anche nel contenuto, sia per la ricchezza di riflessioni che scaturiscono dai suoi libri, indice di una maturità e di una saggezza di vita che in una giovane donna come era lei quando scrisse le sue opere lasciano davvero stupiti. In questo romanzo si riflette sull'amore e le sue mille forme, da quella giovanile che coincide con la passione e il tormento, come un fuoco che arde in una fiammata e poi si spegne all'improvviso, per trasformarsi in altro, l'amore coniugale, un sentimento adulto che nulla ha più del tormento dei sensi e del cuore che strazia gli animi, ma prende le forme della tenerezza e dell'amicizia che legano tra loro un uomo e una donna, facendo di due esseri uno solo, per la vita. Accanto a questa visione "saggia" ed anche banale, se vogliamo, dell'amore coniugale troviamo un diverso aspetto, quello "cattivo", cinico e disincantato, per cui il matrimonio di Antoine e Marianne, i protagonisti, viene esaminato e sezionato dalla scrittrice per giungere alla conclusione che " Due sposi, liberi l'uno verso l'altro, tolleranti, due sposi che si rifiutassero di rifugiarsi nel silenzio e nella menzogna, potrebbero essere due amanti, due ottimi amici, due compagni, ma cesserebbero di essere due sposi. Il matrimonio non ha bisogno della persona reale, bensì dell'apparenza, della maschera". Si tratta di un tema caro alla Nemirovsky, forse per motivi autobiografici, che torna più o meno in altre sue opere, ad esempio ne Il calore del sangue.

Tuttavia anche in questa lettura ho sentito una certa diffidenza che mi tratteneva ad abbandonarmi al fascino della sua scrittura, non saprei dire se dovuto ad una certa banalità di fondo dei pensieri o ad un mancato approfondimento dei temi trattati. Per non parlare di quanto sia brava la scrittrice a creare personaggi veramente odiosi, quale per primo il protagonista maschile, Antoine, rampollo di una benestante famiglia parigina, prima amante poi sposo di Marianne (anche lei personaggio che non ha attirato affatto le mie simpatie), poi amante (non dico di chi per non spoilerare), marito e padre. Leggerò tutti i libri della Nemirovsky che ho in libreria, ma penso che non ne uscirò mai convinta (a parte Suite francese che mi ha folgorato).

Rosalba says

"Spesso l'amore non è che il ricordo di un "istante" d'amore..."

In questo romanzo la Némirovsky parla dell'amore, di tutte le sue sfaccettature, tutte le sue nuance. L'amore giovanile, irta di insicurezze, rovente, con la scoperta della passione che travolge e consuma; poi quello coniugale, visto come rifugio, come oasi quieta dei sentimenti, dove il desiderio si spegne e spesso subentra l'affetto e l'amicizia. Ma c'è anche la ricerca dell'evasione, quasi certamente una necessità di ritrovare quegli sprazzi di vitalità, quell'adrenalina che solo la passione può regalare e che consente di evadere dal grigiore della consuetudine, della certezza e della noia. L'amore, lo sappiamo, non è eterno, divampa come un fuoco, brucia e si trasforma. A volte non resta nulla, solo cenere, ma più spesso diventa affetto, amicizia e confidenza tale da rendere l'unione unica e indissolubile, alla fine i due diventano uno. Come i genitori di Antoine, che anche se non erano stati felici insieme, adesso che erano vecchi tra loro era nata un'amicizia invisibile agli sguardi altrui... e la sera si ritrovano nel grande letto d'ottone, di cui conoscono ogni cavità, quel letto dove Berthe ha versato tante lacrime di gelosia, dove insieme hanno trascorso tante notti insonni litigando, addormentandosi abbracciati e stremati, svegliandosi solo per ricominciare a straziarsi, e ora è diventato il luogo intimo dove conversare e confidare le preoccupazioni per i figli, il luogo dove il respiro del

marito nel buio è ciò che più si avvicina alla pace interiore. Lo stesso è per Antoine: egli ha amato con passione Evelyne, ma sarà Marianne che rimergerà in punto di morte la donna che ho amato di più non è questa, ma in punto di morte, rimergerà ciò che mi unisce a lei più di quanto non abbia rimpianto la passione. La passione sembra un dono di Dio....Lui ce la concede solo per un certo tempo; una cosa così invece è tutta nostra, conquistata a fatica, accumulata lentamente, distillata come un miele. E un giorno ci toccherà abbandonarla, abbandonare anche questo.

<http://youtu.be/yDXI1QSvNX4>

Lilirose says

La mia sarà un'opinione impopolare visto il clamore che si è scatenato in questi ultimi anni intorno alla Nemirovsky, ma questo libro non mi ha convinto.

La qualità della scrittura è alta, la prosa dell'autrice è elegante e allo stesso tempo scorrevole, ma il romanzo è freddo, quasi asettico. L'introspezione è portata a livelli talmente estremi che i protagonisti perdono qualunque scintilla di vivacità per diventare semplici studi psicologici: invece di parlare sentenziano ed invece di vivere contemplano l'esistenza perdendosi in riflessioni filosofiche; ogni tanto qualcuna di queste riflessioni è interessante, ma per lo più sono abbastanza banali ed alcuni concetti sono ribaditi fino allo sfinimento. In realtà riflettendoci bene di avvenimenti ne succedono parecchi (matrimoni, tradimenti e perfino lutti), ma nessuno di essi ci coinvolge minimamente e quello che resta alla fine del romanzo è poco o nulla. Una volta terminata la lettura sono rimasta con una sensazione di incompiutezza e di insoddisfazione, e la domanda che mi è sorta spontanea è stata: quindi, tutto qui?

Chiara Salvi says

Che dire? Se siete depressi, tristi, o anche se "semplicemente" state attraversando un periodo della vita in cui non credete molto nell'amore, non leggete per nulla al mondo questo libro.

Per quanto io mi renda conto che è stato scritto in un'epoca molto diversa dalla nostra, in cui la percezione e lo scopo del matrimonio erano diversi, ho trovato questo libro estremamente deprimente. La vita coniugale è priva di amore, priva di passione, è un posto sicuro in cui rifugiarsi per sentirsi al sicuro, ma allo stesso tempo sembra sempre necessaria una via di fuga, un'amante che possa far provare quell'amore e quella passione di cui, in fondo, ogni uomo o donna ha bisogno. E tuttavia, nemmeno l'amante può dare la felicità. Anzi, la felicità non sembra affatto contemplata in questo romanzo della Némirovsky. L'ho trovato quindi molto triste, un po' troppo pessimista (forse per colpa del mio eterno animo romantico), e in generale con uno stile narrativo che non mi ha fatto impazzire.

È certamente ben scritto, ma l'ho trovato... non saprei nemmeno trovare l'aggettivo adatto. Mi è sembrato di leggere la storia non di persone ma di fantasmi, con pochi accenni alla loro vita terrena e moltissima attenzione ai loro pensieri, ai loro sentimenti, in una sorta di palco teatrale che poteva anche non cambiare mai di scena, a patto che loro, i personaggi, rimanessero lì, a consumarsi con il passare del tempo.

Ma questo, sicuramente, dipende tutto dal gusto personale.

piperitapitta says

In due.

È una triste e desolante visione della vita di coppia, quella descritta da Irène Némirovsky, oppure è solo realistica e lucida consapevolezza?

L'innamoramento in **Due** è un fuoco violento, forse fatuo, che si accende all'improvviso, capace di ustionare, di scatenare passioni incontenibili, di condizionare irrimediabilmente l'esistenza con la sua fiamma; fiamma che è destinata a mutare, a spegnersi forse, oppure a trasformarsi, inesorabilmente.

L'amore coniugale, attraverso le vicende delle giovani coppie che Irène Némirovsky segue, descrive e mette a nudo senza pietà, è la brace generata da quel fuoco: tanto più il fuoco sarà stato alimentato, tanto più la brace sarà capace di riscaldare e nutrire i due coniugi senza trasformarsi in cenere, perché il loro amore, nel corso della vita, non potrà mai essere uguale a se stesso e al suo folgorante inizio.

Poco importa se nella coppia subentreranno rancori e incomprensioni, amanti o figli a cercare di dividerli: l'amore coniugale resterà sempre lì, a riscaldare i due innamorati di un tempo, incapaci di ritrovare l'uno negli occhi dell'altro l'antica fiamma che lo accese, ma impossibilitati allo stesso tempo di rinunciare a quel nuovo tepore che li avvolge. Il loro amore sarà come una parabola geometrica che inizia altissima per poi scendere lentamente: sempre più in basso, sempre più giù, fino quasi ad un passo dalla fine, fino a quel vertice dal quale, invece, ripartirà con energia per arrivare ancora più in alto: un amore rigenerato ma ugualmente potente.

Non riesco a fare a meno di chiedermi quanto ci sia di autobiografico in questo romanzo. Irène Némirovsky ci ha abituati a riconoscere in tutti i suoi scritti i riferimenti ai fatti reali della sua breve esistenza, ma questa volta non riesco a venirne a capo: anagraficamente innanzitutto, ancora troppo giovane per aver vissuto in prima persona tutte le fasi in cui racchiude la parabola della vita di coppia, ma anche poco rispondente alla realtà se riferito al rapporto tra i suoi genitori.

Come fa a scavare così a fondo, ad essere così spietata nel mettere a nudo le debolezze e le ipocrisie umane ed essere allo stesso tempo così calda e compassionevole? Come riesce ad essere Uomo quando ne descrive istinti, irrazionalità ed egoismo e allo stesso tempo Donna con tutte le sue insicurezze, debolezze e vanità? Come riesce a cogliere essenze e sfumature che non si limitano all'esteriorità ma scavano a fondo nella psiche? Come può invece, stando almeno alle cronache e alle note biografiche, essere stato il suo un matrimonio felice e immune da crisi?

È un romanzo maturo e intimista **Due** che sarà difficile accettare, per la sua apparente cinicità e durezza, se non si sarà capaci di comprendere il fatto che l'amore è un sentimento mutevole, duttile, plasmabile; è un romanzo apparentemente privo di incanto, diabolicamente realista, forse incomprensibile per chi non riesce ad accettare che la trasformazione in amore non sempre è un fallimento, ma un "male necessario", e che a scaldare il cuore per tutta la vita non è mai la fiammata improvvisa di un momento, ma un fuoco lento alimentato costantemente, giorno dopo giorno, da tanti piccoli ramoscelli.

È un romanzo senza tempo, che pur necessitando di una contestualizzazione ben precisa, per meglio comprenderne le dinamiche sociali e la rappresentazione di quell'euforia post-bellica della gioventù francese del 1920 cui fa riferimento, si colloca al di là di ogni inquadramento temporale, attraversando i confini della natura umana ancor prima che quelli geografici o sociali.

Due è l'accettazione del cambiamento, della diversità, della trasformazione, in un certo senso (ma non necessariamente) anche del tradimento: come diavolo facesse Irène Némirovsky ad averlo già compreso, in maniera così nitida e scevra da ogni tentazione di giudizio, a soli trentatré anni, è un dubbio che non mi potrò mai togliere.

Elin says

“Due infelicità che si incontrano, due infelicità che si scambiano, e una terza infelicità che si prepara”: questo il senso dell'amore per Schopenhauer, lezione che la Némirovsky sembra aver acquisito e fatta sua in

questo romanzo, rapportandola però alla vita coniugale più che all'amore in senso astratto. Del resto, la differenza tra i due concetti è notevole dal momento che, secondo l'autrice, la felicità coniugale non somiglia alla felicità più di quanto l'amore coniugale non somigli all'amore.

A dare la conferma di questo amaro punto di vista sono le varie coppie che compaiono nelle pagine del romanzo ed alle quali i due protagonisti possono rapportare la propria dolorosa esperienza di vita insieme. I genitori di lui come quelli di lei, i fratelli, gli amici: non c'è personaggio che non sia costretto a vivere all'interno di una farsa, dietro le sbarre di una prigione condivisa con un estraneo.

Con il passare del tempo però le cose cambiano e quelle sbarre che sembravano precludere un mondo di possibilità perse perse possono trasformarsi in una barriera di difesa da tutto, anche da se stessi. E così, lasciati alle spalle gelosia, passione, illusioni, tutto ciò che è frutto dell'immaginazione, ciò che sta ai margini della vita, quel certo alone che la circonda e che non è la vita, si può riuscire a vedere in quell'estraneo che si ha accanto, e che non si ama come si vorrebbe, qualcuno con cui condividere un riparo di fortuna dalla pioggia. Sguardo poetico, ma sconsolante.

Patrizia says

Lucido e spietato, disincantato e a tratti anche tenero romanzo sull'amore e sulla ricerca della felicità.

Dalla passione che brucia e ferisce (col dolore dell'attesa e il tormento della gelosia) al tiepido sentimento che unisce una coppia, ormai lontano dal desiderio tipico dell'innamoramento, ma forse per questo più solido e rassicurante.

E al solito la vita che scorre, rapida e inesorabile, stemperando umori e stati d'animo, sostituendo al cinismo e all'arroganza dell'età giovanile la ricerca di una pace e di una serenità che solo i gesti ripetuti del quotidiano sembrano assicurare.

La passione si trasforma in amore, l'amore in affetto e l'affetto in amicizia, mentre la vita si affolla di ombre che tendono a superare il numero dei vivi che ci circondano. E ci si addormenta in due, uno accanto all'altra, uniti nel breve istante che precede il sonno per dividersi ancora una volta nei sogni.

Ma alla fine subentra la consapevolezza che quello che si cercherà nell'ultimo istante non sarà il volto della passione, bensì quello della consuetudine.

Roberto says

Il romanzo "Due" racconta la storia di un amore che si trasforma con il matrimonio e i cambiamenti che la passione e l'amore subiscono al variare dell'età. I temi suggeriti dalla Nemirovsky sono: come fa la passione ad essere uccisa dall'abitudine, l'amore a trasformarsi in amicizia, l'attenzione e il turbamento durante il corteggiamento a spegnersi col tempo? Quando si finisce di tormentarsi e si comincia a provare un sentimento semplice come il bene?

L'inizio del romanzo descrive i giovani, i loro slanci, i balli, lo champagne, la sensualità, i baci. I primi contatti sono solo giochi, desideri che nascono, vengono soddisfatti e svaniscono in un attimo.

"Si baciavano. Erano giovani. I baci nascono in modo così naturale sulle labbra di una ragazza di vent'anni! Non è amore, è un gioco: non si inseguiva la felicità, ma un attimo di piacere. Il cuore non desiderava ancora niente: è stato colmato d'amore durante l'infanzia, saziato di affetto. Che taccia, adesso. Che dorma! Che lo

si dimentichi!"

Siamo negli anni immediatamente seguenti la fine della prima guerra mondiale. I protagonisti appartengono tutti alla borghesia francese, le ragazze sono spensierate e credono nell'amore assoluto e vedono il matrimonio e i figli come obiettivo per la realizzazione. Antoine e Marianne, i due protagonisti, dopo un innamoramento travagliato si sposano. Marianne ci mette poco a capire che l'amore idealizzato non c'è più. E che la giovinezza sfiorisce e quella felicità continuamente attesa viene continuamente posticipata.

"Intanto, si sentivano all'inizio, alla vigilia di ogni cosa. Domani, tutto sarebbe stato ancor meglio! Ma i giorni passavano, la vita passava, e il meglio non arrivava. Quei domani continuamente attesi, e che continuamente, chissà perché, deludevano, erano ciò che alla fine faceva sfiorire la gioventù."

Antoine è il primo a tradire la moglie, trascinato da una passione travolgente per la cognata, mentre la moglie lo seguirà a breve avendo una relazione con il suo primo spasimante. Ma questo non riuscirà a distruggere il loro rapporto. La vita è dura, c'è il lavoro, ci sono i problemi economici, ci sono i figli da seguire, scelte da fare, la malattia, i complicati vincoli familiari. Tutto questo contribuisce a legare i due coniugi, che quando si trovano a casa diventano una cosa sola, anche se i contatti sono rarefatti, gli sguardi sono rari:

"Un marito e una moglie non vedono i lineamenti l'uno dell'altro, non compiono quel lavoro mentale che consiste nel paragonare di continuo l'immagine rimasta nella memoria e quella che hanno davanti agli occhi in quel preciso momento. Guardano il sorriso e non il disegno della bocca, l'espressione e non la forma degli occhi, e questo per dieci, quindici anni... Poi, a un tratto, una sera, una sera come le altre, lui legge, lei cuce, e uno dei due alza gli occhi; l'altro, sentendo quello sguardo su di sé forse domanderà: "Che c'è? Che hai?". Il primo risponderà: "Niente", oppure "ti amo", o qualcosa di altrettanto automatico, ma in realtà, per un attimo, l'uomo o la donna hanno realmente visto, e a volte hanno dovuto fare un impercettibile sforzo, per riconoscerlo, il volto di chi condivide con loro la vita."

Il matrimonio per la Nemirovsky non è un legame di amore tra due persone, ma un vincolo che si crea per necessità e a cui, con il passare del tempo, ci si abitua. Marito e moglie sono due persone che si stimano, che hanno bisogno uno dell'altra, che hanno bisogno del vincolo del matrimonio come sicurezza, come tranquillità, che tornano a casa dall'altro in ogni caso, qualunque cosa succeda. L'importante è mantenere l'apparenza, non alterare il fragile equilibrio su cui si regge l'unione, certamente non felice, ma tranquilla. Non è un legame che punta alla felicità, bensì alla serenità.

"Il legame coniugale è tanto più forte quanto più si basa sull'ipocrisia, sulla costrizione. Due sposi, liberi l'uno verso l'altro, tolleranti, due sposi che si rifiutassero di rifugiarsi nel silenzio e nella menzogna, potrebbero essere due amanti, due ottimi amici, due compagni, ma cesserebbero di essere due sposi"

Il romanzo è tutto qui. Nell'analisi continua, dolorosa e precisa delle personalità e dei legami di queste due persone attraverso i loro pensieri, le loro sensazioni e le loro emozioni. E la Némirovsky è bravissima, sobria ed elegante in questo. Ed ha uno stile lineare e limpido che è impossibile non apprezzare. Anche se la sua posizione qui è decisamente negativa e malinconica.

Molto brava a scrivere la Nemirovsky. Anche se su alcune cose non mi ha convinto. Innanzitutto per la visione a mio parere un po' troppo pessimistica, che traspare in tutto il romanzo ("Sono donna e destinata a soffrire", "Non si piange mai solo per gli altri"); secondo perché non riesce a separarsi da una scrittura molto femminile, ossia molto emotiva, molto attenta al dettaglio, molto legata all'aspetto relazionale anche quando descrive personaggi maschili. Infine perché tende a rappresentare tutti i personaggi con pensieri forse troppo maturi per la loro età; i due protagonisti sono trentenni ma ragionano come se ne avessero il doppio.

Dopo la lettura a ciascuno di noi non rimane che riflettere e dire se la visione della Némirovsky del matrimonio si coniuga con la nostra esperienza personale....

Pascale says

The relationship between the sexes is one of Némirovsky's recurring themes, and one she typically treats with extreme cynicism. Time and again, in her novels, men and women are only united briefly by lust or greed. In the devastating last sentence of "Chaleur du sang", Silvio admits that his love for Hélène waned the minute she gave herself to him, and this reaction is typical of Némirovsky's predatory males. However, "Deux" turns out to be a very nuanced study of the bonds of matrimony. The principals are Antoine and Marianne, average people who do marry for love and have a family, yet never find true happiness with each other. Antoine starts an affair with Marianne's sister Evelyne, who eventually commits suicide when the situation becomes untenable. Only in retrospect does Marianne understand the connection between her sister's death and Antoine's anguish. On the rebound, Marianne has an affair with Antoine's old friend Dominique, but in spite of all the infidelities and frustrations, their marriage endures. The mystery at the heart of any enduring marriage is not an original theme but Némirovsky's take on it is subtle and persuasive.
